

Autorità di Bacino del Reno

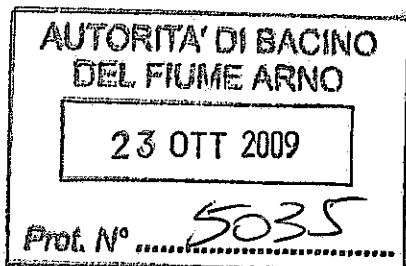
U. O. RI

Bonauw

Il Segretario Generale

Bologna, 16 ottobre 2009

Prot. AR/2009/1513



Autorità di Bacino del Fiume Arno

via dei Servi, 15 - 50122 FIRENZE

**Ministero dell'ambiente e della
tutela del territorio e del mare**

Direzione per la salvaguardia ambientale

- Divisione VIII

via Cristoforo Colombo, 112 - 00100 ROMA

e p.c.

Regione Emilia-Romagna

Servizio tutela e risanamento risorsa acqua

via dei Mille, 21 - 40121 BOLOGNA

Regione Toscana

Politiche territoriali e ambientali, Tutela

delle acque interne e del mare

via di Novoli, 26 - 50127 FIRENZE

Oggetto: "Piano di Gestione del distretto dell'Appennino Settentrionale"
**Osservazioni alla proposta di Piano e valutazioni in
merito alla Valutazione Ambientale Strategica**

Relativamente alle acque superficiali si riporta quanto segue.

1. Si rileva l'importanza di prevedere un aggiornamento del **quadro conoscitivo** che vada ad approfondire e implementare ulteriormente l'evoluzione delle informazioni dei PTA (approvati nel periodo 2004-2005 sulla base di dati 2000-2002) attraverso le specifiche conoscitive.

Si concorda con l'individuazione del monitoraggio dei corpi idrici pienamente conforme alla Direttiva 60/2000/CE quale misura di base prevista di primaria importanza, che consenta la reale definizione dello stato qualitativo con particolare attenzione alle componenti biologiche. In linea con quanto evidenziato ed a fronte delle criticità ben relate nella proposta di Piano in riferimento a cambiamenti climatici, fenomeni di scarsità idrica e forte sfruttamento della risorsa, si ritiene importante sottolineare l'ulteriore necessità di implementazione ed ottimizzazione della rete di monitoraggio quantitativo, al fine di disporre di dati quantitativi reali ed affidabili a supporto dell'individuazione dello stato qualitativo dei corpi idrici, soprattutto in relazione alla sofferenza degli stessi nei periodi di magra, in particolare nei mesi estivi, e della gestione della risorsa.

Si propone di prevedere tra le misure di base la definizione di un programma di lavoro e attività che consenta di disporre dei tempi idonei e delle occasioni di dialogo e confronto necessarie alla ridefinizione di un quadro conoscitivo approfondito utile alla gestione ed alla tutela della risorsa idrica, che sfrutti la conoscenza e gli studi di dettaglio esistenti in capo alle strutture tecniche territoriali, soprattutto relativi alle componenti biotiche, e che, sinergicamente alle risultanze sperimentali del nuovo monitoraggio 2010 conforme alla Direttiva 60/2000/CE, permetta una più puntuale definizione degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e delle misure funzionali al loro raggiungimento.

2. Per la parte di bacino ricadente in territorio toscano, a causa delle tempistiche molto strette, non c'è stata possibilità di fornire un contributo relativamente all'**individuazione dei corpi idrici e alle valutazioni relativamente al rischio di non raggiungimento degli obiettivi.**

L'Autorità di Bacino del Reno non è stata coinvolta in tali fasi di indagine. Non avendo potuto condividere l'analisi delle pressioni e degli impatti, non si conoscono le specifiche metodologiche ed i risultati che hanno portato all'individuazione dei corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi.

Non si è pertanto in grado di fornire integrazioni puntuali, tuttavia si ritiene utile, come indicazione generale, segnalare l'importanza di considerare le criticità specifiche relative alla presenza di invasi artificiali e ai fenomeni di scarsità idrica osservati.

3. L'Autorità di Bacino del Reno non è stata coinvolta nella fase di definizione dello stato dei corpi idrici integrato da "giudizio esperto", né di individuazione degli Obiettivi di qualità; non si è potuto fornire un contributo in tal senso, ma si ritiene utile sottolineare alcuni aspetti.

Pur comprendendo la difficoltà di ottenere piena coerenza tra i **quadri conoscitivi e gli obiettivi di qualità individuati all'interno dei vigenti PTA della Regione Toscana ed Emilia-Romagna e del Piano di Gestione** in corso di elaborazione, soprattutto a fronte delle variazioni di metodologie di indagine e classificazione occorse nel passaggio normativo dal D.Lgs. 152/99 al D.Lgs. 152/06, in piena attuazione alla Direttiva 60/2000/CE, si evidenzia che in tal modo si va a costituire, per lo stesso ambito normativo, un quadro di strumenti di pianificazione difforme e di difficile applicazione.

4. In particolare, oltre all'individuazione di deroghe e slittamenti temporali per il raggiungimento degli obiettivi, si è riscontrato un **abbassamento degli obiettivi di qualità ambientale** per la maggior parte dei corpi idrici montani individuati nel territorio toscano del bacino Reno.

In occasione dell'elaborazione del PTA nel 2004, la Regione Toscana valutò, conformemente a quanto normato dall'allora vigente D.Lgs. 152/99 e fermo restando l'obbligo di non peggioramento di qualità, di porre obiettivi più restrittivi dei minimi previsti dalla norma stessa, fissando, a fronte di uno stato qualitativo tendenzialmente "Buono", l'obiettivo "Elevato" per tutti i corpi idrici significativi individuati nel bacino toscano del Reno, ad eccezione dell'asta principale del fiume Reno.

A tal riguardo si mostrano forti perplessità sull'abbassamento di tali obiettivi per la maggior parte dei corsi d'acqua in quanto nel loro tratto iniziale montano presentano ridotte pressioni antropiche e forti valenze naturalistiche, a volte suffragate dalla presenza di aree SIC o ZPS, e dalla possibile individuazione all'interno del PTA del T. Limentra di Sambuca come corpo idrico di riferimento.

Tra questi si ritiene vada:

- mantenuto l'Obiettivo "Elevato" per corpi idrici dei torrenti Orsigna, Limentra di Sambuca per il tratto a monte dell'invaso di Pavana, Limentra di Treppio e Limentrella, Setta, Gambellato, Biscione, Idice, Savena, Fosso salecchio e Fosso Visano;
- verificata l'opportunità di mantenere l'Obiettivo Elevato per il T. Sillaro, per il T. Senio, per il Santerno nel tratto a valle di Firenzuola, e, in relazione all'attuale situazione, per il T. Rovigo, il T. Veccione e il T. Diaterna.

A tal proposito si ritiene utile sottolineare due aspetti:

- a) la preoccupazione di disporre di strumenti di pianificazione meno incisivi e quindi di minori possibilità di tutela e salvaguardia soprattutto relativamente a quei corpi idrici di maggior pregio;
- b) l'importanza di agire e prevedere interventi e misure laddove queste, anche in virtù di scarsa pressione antropica e ridotte

problematiche individuate, sono certamente in grado di apportare un miglioramento qualitativo dei corpi idrici, evidenziando le potenzialità di questi ambienti fluviali.

Si evidenzia infine la necessità di approfondimenti e valutazioni territoriali specifiche anche per la definizione degli Obiettivi dei corpi idrici individuati per il Piano di Gestione e non presenti come corpi idrici significativi all'interno dei PTA della Regione Toscana ed Emilia-Romagna.

Il Piano di Gestione può rappresentare l'opportunità di rivedere obiettivi e misure a fronte dell'analisi delle pressioni e della valutazione del rischio effettuata, delle conoscenze reali acquisite e delle criticità riscontrate in questi anni di prima applicazione delle norme dei PTA regionali.

5. Relativamente ai **corpi idrici fortemente modificati** individuati si ritiene utile prevedere approfondimenti sullo stato qualitativo, sulle cause delle alterazioni e sugli usi connessi, al fine di:

- a) integrare le misure di base previste per tutti i corpi idrici con misure mirate;
- b) contestualizzare ed eventualmente ridefinire gli Obiettivi;
- c) determinare nello specifico il "buon potenziale ecologico" a cui tendere;
- d) valutare l'individuazione di corpi idrici fortemente modificati per il tratto di fiume Reno a valle dello sbarramento di Molino del Pallone e per il T. Limentra di Sambuca a valle dell'invaso di Pavana, in analogia a quanto considerato per i corpi idrici a valle degli invasi di Suviana sul T. Limentra di Treppio e Scalere sul T. Brasimone.

In merito alle acque sotterranee si riporta quanto segue.

1. Nella "Descrizione Generale" , paragrafi Caratteristiche Geologiche e Corpi idrici Sotterranei si fa riferimento a 3 Unità Idrostratigrafiche, denominate Gruppo Acquifero A;B,C,.

Si ritiene necessario, ai fine della gestione e pianificazione della risorsa, distinguere i gruppi acquiferi anche in funzione della provenienza della alimentazione.

Nel Bacino del Reno, come peraltro in tutta la Regione Emilia-Romagna, gli acquiferi presentano una duplice alimentazione: **appenninica**, proveniente dal sistema dei fiumi e torrenti appenninici, e **padana**, dal Fiume Po.

2. Stato Quantitativo

Nel territorio della sub Unità Reno la maggior parte dei corpi acquiferi sotterranei sono stati classificati in stato qualitativo "Buono". Questo dato contrasta con il dato della subsidenza che in tutto il territorio classificato presenta valori di velocità ben al di sopra di quelli naturali.

A fronte di valori naturali variabili da 0,2 a 0,3 cm / anno si registrano nella Pianura Costiera velocità variabili tra 0,75-1,5 cm /anno, nella Pianura Alluvionale Appenninica valori di 0,75 cm/anno, mentre lungo il margine appenninico la subsidenza presenta un elevata variabilità, variabilità che dipende da diversi fattori, caratteristiche litostratigrafiche delle conoidi, entità, concentrazione, durata dei prelievi in prevalenza si registrano mediamente valori pari a 2,5 cm/anno con punte di 4 cm ad esempio nella conoide del Reno.

Questa accelerazione della velocità di subsidenza denota un stato di deficit degli acquiferi causato dal loro eccessivo sovrasfruttamento,

come per altro testimoniato da marcati valori di soggiacenza, che nel caso della conoide del Reno arriva a 50/60 metri.

Dott. Ferruccio Melloni

A handwritten signature in black ink, consisting of several large, overlapping loops and curves, positioned above the typed name.